

1688 l'assalto al Torrione verso la marina a quella parte, ove fù inutilmente attaccato il giorno ottavo del passato Settembre. Il sito come impenetrabile era poco guardato da i Turchi, così alcuni de i più arditi guadagnata la sommità con felice principio vi piantarono sopra l'Insegne Christiane. Ma non trovata maniera di penetrare nella Città, accorsi i difensori, dando fuoco a' facchi, e ludri di polvere, disposto il moschetto ne i luoghi opportuni, convennero abbandonare il sito con tanto precipitio, che sino all'ultime trinciere penetrò la confusione. Gl'Officiali però rimettendo valorosamente con la spada alla mano il disordine restituirono a' Soldati il coraggio, così che presero nuovamente posto sopra il Torrione, e per l'istessa impossibilità di scendere nella Piazza, fù pure abbandonato, non essendosi ritrovato capace il sito di trincieramento. Rimasero in queste fattioni feriti il Principe d'Hermentstat, & il Barone di Spar, e si numerarono trà feriti, & estinti più di mille doppo un' hora, e mezza d'ostinato contrasto. Non furono esenti da i colpi le Galere de i Sopracomiti Bolani, Pizzamano, Gradenigo, Nani, Foscarì, Badoero, Bembo, Orio, Papafava, e Zorzi, che presentatesi alla bocca del Porto furono dal rapido corso dell'acque condotte sotto le batterie di grossi Cannoni petrieri della Città, che le bersagliarono con molti tiri, ma frà le altre quelle del Gradenigo, Orio, Pizzamano, e Nani rilevarono rombaturre tali, che se non fossero state a fiore d'acqua potevano nel punto stesso piombare sommerse. Al Zorzi una cannonata fece risultare pungente pezzo di ferro nel collo con pericolo della vita, e molti Scapoli, e Galeotti restarono morti, e feriti. Succeduto infelicamente quest'ultimo esperimento, non restava che operare. Pieni di coraggio i difensori, le nostre Militie sane, non più di quattro mille sotto l'armi; la brecchia inaccessibile di grand'altezza; la discesa del Torrione munita di grossa palizzata al di sotto nell'interno della Città, fiancheggiata da due ben'intese traverse la fossa, così che abbandonata anco da i più costanti la speranza, fù risoluta la ritirata. Propose il Doge di fermarsi con l'Armata tutta l'Invernata, fortificandosi con ben ordinato trincieramento,

*Ritirata de  
i Veneti da  
Negroponte*